

DIECI ANNI ADDIETRO

Il clamore della battaglia elettorale amministrativa e poi l'elezione del V° Presidente della Repubblica hanno impedito in Italia la celebrazione decennale della nascita dell'Unione Europea Occidentale (U.E.O.) avvenuta a Parigi il 23 ottobre del 1954. Eppure l'avvenimento avrebbe certo meritato di essere rievocato. Esso lo è stato in Francia alla fine del mese di novembre, con una solenne cerimonia, in seno all'Assemblea parlamentare dell'U.E.O. In tale occasione il ricordo di coloro che intervennero a rievocare l'atmosfera nella quale videro la luce gli accordi di Parigi e le ragioni di ordine pratico cui questi accordi, tra l'altro, si ispirarono apparve a volte sfocato o impreciso. I dieci anni che sono passati hanno fatto evidentemente dimenticare, almeno in parte, i pressanti motivi per cui si riunì a Londra nel settembre del 1954 la conferenza che fu detta "delle nove potenze" e furono conclusi quegli accordi che poi vennero firmati un mese più tardi a Parigi dalla Gran Bretagna e dai sei paesi della Comunità europea. Questo affievolimento del ricordo degli uomini politici, perfino di quelli più responsabili e più attivamente interessati alla politica internazionale, si manifestò nella riunione solenne del 30 novembre scorso perfino col discorso dello stesso Ministro degli esteri della Repubblica francese, signor Couve de Murville. Parlando delle conseguenze immediate degli accordi di Parigi del 1954, egli disse che essi consentirono l'ingresso di due nuovi paesi nell'Alleanza Atlantica: la Repubblica federale tedesca e l'Italia. Il Ministro francese già non ricordava più che l'Italia aveva fatto parte dell'Alleanza Atlantica fin dal giorno della sua nascita, cioè dal 4 di aprile del 1949.

Perché sia chiara l'importanza della costruzione dell'U.E.O. ed il significato ed il ruolo che ad essa potrebbero ancora essere attribuiti nell'avvenire occorre avere in mente le ragioni che dieci anni addietro la promossero e l'atmosfera drammatica nella quale essa venne realizzata. Il 18 agosto del 1954 era stato

respinto dal Parlamento francese, in sede di ratifica, il trattato istitutivo della Comunità Europea di Difesa, inteso non soltanto a consentire il riarmo della Germania federale ed il suo inserimento nel sistema difensivo dell'Occidente, ma anche ad apprestare i primi e fondamentali strumenti dell'integrazione politica dell'Europa. Tramontavano, col tramonto del Trattato della C.E.D., le speranze degli statisti più illuminati nell'unificazione del nostro continente e nell'organizzazione di una valida garanzia collettiva dell'indipendenza e della libertà nell'occidente europeo. Il 18 agosto del 1954 si era interrotto (e sembrava interrotto per sempre) il processo unitario iniziato nell'immediato dopoguerra. Gravava sull'Europa una pesante atmosfera di delusione e di scetticismo; sembrava fatale il ritorno a quello stato di confusione, di smarrimento e di angoscia che aveva caratterizzato l'alba del dopoguerra. La nascita dell'U.E.O. ridava agli europei la fiducia in se stessi e la speranza nell'avvenire. Certo, l'U.E.O. non era la C.E.D. ; paragonata alla C.E.D. poteva apparire un regresso nell'itinerario europeo. Ma non si trattava allora di scegliere tra la C.E.D. e l'U.E.O. Si trattava piuttosto di scegliere "tra il restar fermi versando lagrime inutili sulla caduta della C.E.D. e l'andare innanzi ricercando coraggiosamente nuovi strumenti che consentissero all'Europa di ricominciare a tessere la dilacerata tela della sua unità".

Il Trattato e gli annessi protocolli firmati a Parigi il 23 ottobre 1954 restituivano alla Repubblica Federale Tedesca la sua sovranità e le permettevano, con il suo inserimento nella NATO, di contribuire alla difesa collettiva dell'Occidente; fornivano garanzie contro la rinascita del militarismo nazionalistico; legavano la Gran Bretagna al destino dell'Europa continentale mediante l'impegno a mantenere permanentemente quattro divisioni sul territorio del Continente europeo, ponendo fine in tal modo ad una plurisecolare tradizione; fornivano i primi strumenti per l'unità politica (sia pure nella forma della collaborazione di stati sovrani) dei paesi liberi dell'Europa. La data che segna la nascita di questo organismo rappresenta dunque una tappa fondamentale del faticoso e travagliato processo unitario di

questo dopoguerra. Una tappa che i nostri padri avevano già previsto come indispensabile molti anni addietro, proprio all'inizio di questo secolo, quando riprendendo il generoso disegno dei più illustri pensatori e politici dell'800 essi si riunivano a congresso a Parigi, nell'occasione dell'Esposizione universale, per promuovere un movimento di opinione pubblica in favore della creazione degli Stati Uniti d'Europa. "Una tale unione - si legge negli Atti di quel Congresso - non può essere che il prodotto del tempo, il prodotto dei sentimenti e dei nuovi bisogni dei popoli contemporanei. Non potrà realizzarsi che lentamente, piano piano, sotto la duplice pressione delle idee e degli interessi operanti, simultaneamente, nello stesso senso.... L'Unione europea comincerà con un'alleanza e intesa delle grandi potenze alla quale accederanno i piccoli stati. Una federazione propriamente detta non potrà venire che più tardi, dopo che i popoli e gli Stati d'Europa avranno appreso ad agire in comune".

Oggi questo concetto si fa strada, dopo tante delusioni e tante rinunzie nell'arduo cammino dell'unificazione dell'Europa. Oggi si pensa di associare alla Comunità economica creata dai trattati di Roma una Comunità politica la quale consenta ai popoli dell'Europa, attraverso la collaborazione di stati sovrani, di agire in comune nel campo della politica estera, della difesa e della cultura. I piani tedesco ed italiano, i quali in ~~comune~~ ^{realta} riprendono le idee fondamentali del vecchio "piano Fouchet", già proposte senza successo dalla Repubblica francese, mirano appunto a questo scopo. Essi prevedono che l'unione politica sia realizzata tra i sei paesi della Comunità economica europea. Ma sono molti coloro i quali ritengono che alla creazione di questa unione politica potrebbe già partecipare anche la Gran Bretagna, indipendentemente dalla sua adesione al Mercato comune europeo. Questa idea che ora si fa strada nel continente è partita dall'Inghilterra dove già da qualche tempo, si è manifestata una certa inquietudine di fronte al cammino dei paesi della Comunità economica europea verso l'unione politica. La Gran Bretagna, si è ~~espresso~~ sostenuto, deve partecipare fin dall'inizio alle trattative per la creazione dell'unione politica; "è difficile, si è detto ripetendo un motto del Ministro Heath, salire su di un treno in corsa".

Ma occorre domandarsi : l'unione politica dei sette paesi (i sei del Mercato comune e la Gran Bretagna) sarebbe forse cosa diversa dall'Unione dell'Europa Occidentale ? La collaborazione dei sette stati sovrani nel campo della politica estera, della difesa e della cultura, non sarebbe già prevista nel quadro dell'U.E.O., non sarebbe resa possibile dalle istituzioni già esistenti ?

A parer mio, la nuova istituzione per l'unione politica dell'Europa non avrebbe alcun senso se essa dovesse comprendere la Gran Bretagna senza l'accesso della Gran Bretagna al Mercato comune europeo. Avrebbe un senso se la Gran Bretagna facesse parte anche della Comunità economica ovvero se fosse limitata ai sei paesi che sono membri della Comunità economica europea. Altrimenti la nuova istituzione non sarebbe altro che una copia superflua di una istituzione già esistente, cioè di quella che fu creata ^{due} ~~cinque~~ anni addietro con il trattato di Parigi : l'Unione dell'Europa Occidentale.

Gaetano Martino



CAMERA DEI DEPUTATI

anno addietro ~~quasi~~ ^{profuso}, all' inizio di questo secolo, quando
 riprendendo il lavoro d'opera dei più illustri ^{e politici} ~~funzionari~~
 dell'800 ^{essi} si unirono a Londra e Parigi, nell'occasione
 ne dell'Esposizione universale, per promuovere un movi-
 mento di pubblica opinione in favore ^{delle ragioni} degli Stati
Uniti d'Europa. "Una tale unione - 2^a legge negli
 atti di quel Congresso - non fu che il frutto
 del tempo, il frutto dei sentimenti e dei nuovi
 bisogni dei popoli contemporanei. Non poter realizzare
 che lentamente, passo passo, sotto la duplice benedizione
 delle idee e degli interessi operanti, simultaneamente,
 nello stesso senso... L'Unione europea comincerà con
 un'alleanza o intesa delle grandi potenze alla quale ac-
 cederanno i piccoli stati. Una federazione perfezionata
 non può venire che più tardi, dopo che i pic-
 coli Stati d'Europa avranno appreso ad agire in
 comune".

Oggi questo concetto si fa strada, dopo tante delusioni e
 tante vicissitudini nell'ambito europeo dell'infrazione del
 l'Europa. Oggi si fanno N. ancora alla Comunità

emanare certe dal Trattato di Roma una Comunità
politica la quale ~~serva~~ ^{comiti} ~~ai popoli dell'Europa, attraverso~~
~~la collaborazione~~ ^{del} ~~non~~
 ni, di agire in comune nel campo della politica estera,
 della ~~politica~~ ^{di} difesa e della cultura. Il primo tedesco
 ed italiano, i quali in fondo riprendono le idee fondamentali
 mentali del vecchio "piano Fouchet", già proposte senza successo
 alla Repubblica francese, furono affetto a questo
 scopo. Essi prevedono che l'unione politica sarà realizzata
 tra i sei paesi della Comunità europea. Ma
 uno molto colui i quali ritengono che alla creazione di
 questa unione politica potrebbe più partecipare anche
 la Gran Bretagna, indipendentemente dalle sue accessioni
 al mercato comune europeo. Questa ^{che ora} ~~idea~~ ^{si} ~~fa strada~~
~~anche in Inghilterra~~ nel continente è favorita dall'Assemblea
 che da qualche tempo si è manifestata una
 certa inquietudine di fronte al cammino ~~del~~ ^{dei} ~~paesi~~
 della Comunità europea verso l'unione politica.
 La Gran Bretagna si è sostenuta, deve partecipare fin dal
l'inizio alle trattative per la creazione dell'unione politica.
 è difficile, si è fatto ripetendo un motto del barone
 Heaths, salire su di un treno in corsa.

Ma occorre domandarsi: l'unione politica dei sette paesi



CAMERA DEI DEPUTATI

(i sei del ~~blocco~~ come e la fra Bretagna) sarebbe forse
 un divers dall' unione nell' Europa occidentale? La
 collaborazione dei sette stati sono nel campo della
 politica estera, della difesa e della cultura, non
 sarebbe più prevista nel quadro dell' U.E.O., ^{non sarebbe} ~~per~~
 fondita nelle istituzioni ^{già esistenti?} ~~preesistenti?~~

A parer mio, ~~la nuova istituzione~~ ^{la nuova istituzione} ~~non~~ ^{non} ~~avrebbe~~ ^{avrebbe} ~~alcun~~ ^{alcun} ~~sense~~ ^{sense} se
~~si vuole~~ ^{del'} ~~Europa~~ ^{Europa} non avrebbe alcun senso se
 non viene comprendere la fra Bretagna ^{l'arcino del} ~~che~~
 fra Bretagna ~~non~~ ^{non} ~~avrebbe~~ ^{avrebbe} ~~alcun~~ ^{alcun} ~~sense~~ ^{sense} se
 Avrebbe un senso se la fra Bretagna faceva parte ^{anche} ~~del~~
 la Comunità economica ^{ovvero} ~~se~~ ^{se} ~~fosse~~ ^{fosse} ~~l'unità~~ ^{l'unità} ~~ad~~
 sei paesi che sono membri della Comunità economica
 europea. ~~Lo~~ ^{altro} ~~Altrimenti~~ ^{Altrimenti}, la nuova istituzione
 non sarebbe ^{che} ~~una~~ ^{una} ~~superflua~~ ^{superflua} ~~istituzione~~ ^{istituzione} ~~o~~ ^o ~~una~~ ^{una}
 istituzione più ^{con} ~~esistente~~ ^{esistente}, ~~o~~ ^o ~~quella~~ ^{quella} ~~che~~ ^{che} ~~fu~~ ^{fu} ~~creata~~ ^{creata} ~~tre~~ ^{tre}
 anni addietro con il trattato ~~di~~ ^{di} ~~Parigi~~ ^{di} ~~Parigi~~ ^{di} ~~Parigi~~ ^{di}
 l'unione dell' Europa Occidentale -
 Antonio Venturi